



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E 6. 5. 1. v



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

inato
i qui doct
na accerai
ponde,
r qui cōdū

pparecchie
not qui cōdū

lter pruden
r di melior
e Gethulū
il lapidari
che sonon
Migolo & dū
manuente
compagn
mente
la getta u
niente
ponde al Cuo

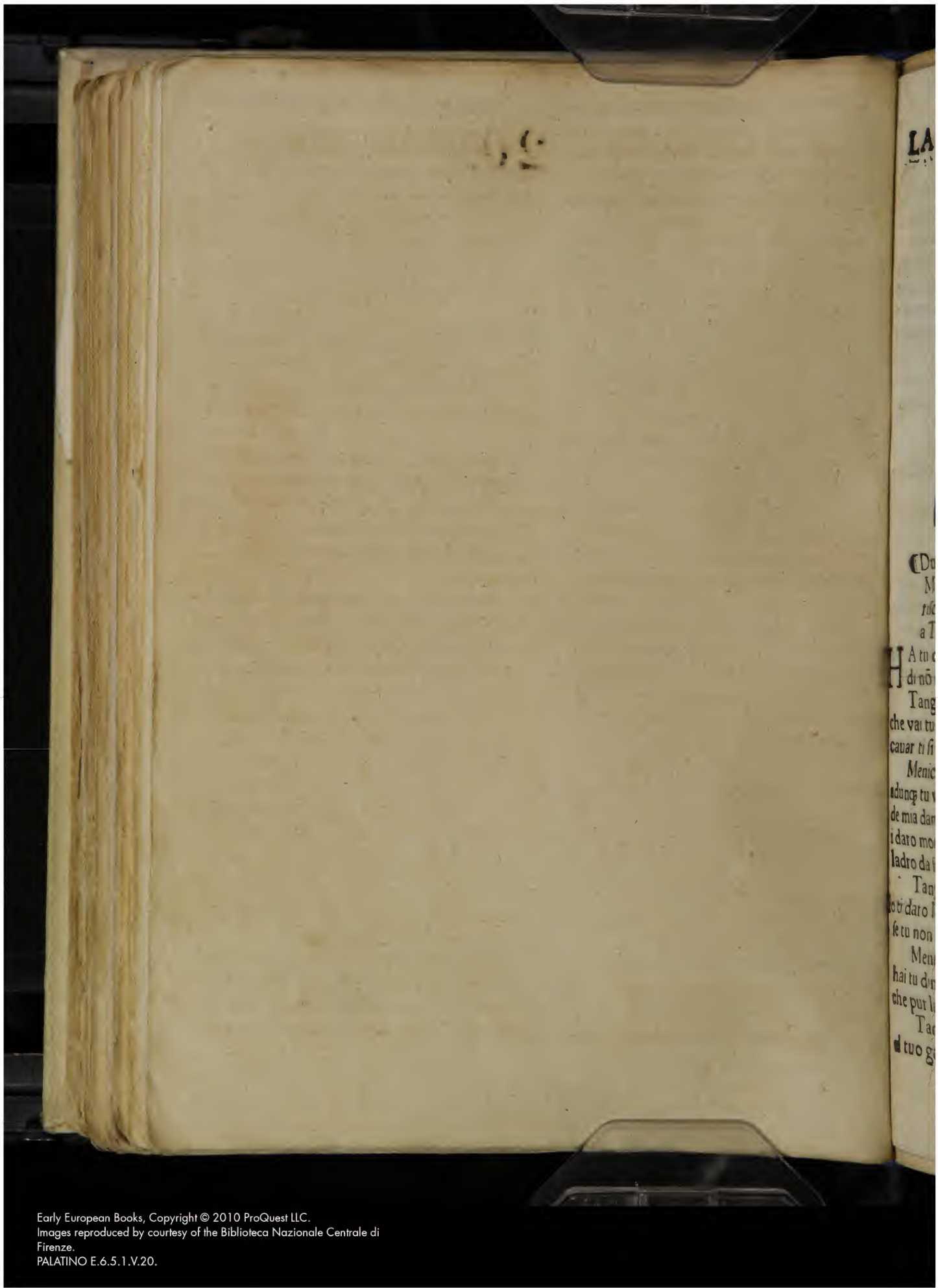
ultra

uolare

emiere

di dūnzi a

chi ho fatto
na comū suo
nellano edo
albaruo
colfatto
per scolo
ignoranza
cata fallanza



LA

Do
M
rile
a T

H A tu c
di nō
Tang
che vai tu
cavar ti fi
Menic
aduncq tu v
de mia dan
i daro mo
ladro da f
Tang
ti daro i
se tu non
Men
hai tu di
che pur le
Tang
d tuo g

LA RAPRESENTATIONE DI SVSANNA



CDuo Contadini l'un chiamato Menicho, l'altro Tangoccio, si riscontrano insieme, Menicho a Tangoccio dice così.

HA tu deliberato o buon garzone di non mi voler dar la robba mia Tangoccio risponde.

che vai tu anfanando bigellone?
cauar ti si vorrebbe la pazzia
Menicho.

adunq tu vuoi mettermi in quistione
de mia danari, & farmi villania?
i daro modo ch'io faro pagato
ladro da forche, che farai impicchato
Tangoccio.

io ti daro la bella batacchiata
se tu non ti cilegui alla mal' hora
Menicho.

hai tu dimenticato la picchiata
che pur laltier ti die Beco del mora
Tangoccio.

el tuo garrire di lungi vna occhiata

si sente, & pur non ti raccheti anchora
Menicho.

amiccha vn poco ladrocel da forche
Tangoccio.

ladro se tu e le tuo donne porche
Menicho.

Poi ch'io vegho che la tuo villania
non ha ne fin ne fondo i ti prometto
aualle analle di mettermi in via
accusarti ala Corte per dispetto
Tangoccio.

deh va pur la che per la tuo follia
io ti gastigaro bel fancelletto
Menicho.

ben lo vedio se mi manicharai
che se scoppiassi tu mi pagarai
Menicho va ala ragione, e dice.

Voi siate e ben trouati tutti quanti
e Giudici de l'Officio mi bisogna.

Vn Giudice dice,
eccogli qua, fatti piu davanti
parla sicur, al'hor, senza menzogna

Menicho dice :

Messere i so vn pouer huō di Chianti
che fauellar non so per la vergogna
chi non so vso. habbiatē compassione
fate richieder Tāgoccio ala ragione

El Notaro dice .

Vien qua Massetto, va truoua colui
& fa che teste sia dinanzi a noi

El Messo va a Tangoccio dice.

Viene Tangoccio, che tu sei richiesto
ala ragione & non far piu dimoro
viene con esso meco, e fa pur presto
hor su Tangoccio andianne a costoro

Tangoccio risponde .

ecco chi vengo & si tolg'un canestro
tu mai ricōso com' il baleno al tuono
e par proprio mi volga andar cō dio
i vengo a lor con tutto il mio disio

Tangoccio dice a Giudici .

Dio vi salui Signor dela Giustitia
io vengho a voi perchi son richiesto
dal vostro Messo con si grā nequitia
io son venuto, & comparito presto
& sono stato a voi senza malitia
come colui che sopra a piati e desto
& di mele vn canestro i vho portate
che inanz'al Porco i l'ho teste leuate

Menicho dice .

Dio vi gualdi huomin dela ragione
i vengo a voi perche voi mascalciate
i ho con costui vna certa quistione
si ho ragion, voglio mela faciate

Tangoccio dice .

deh si, deh non pigliate turbatione
sedete vn poco, i vo che voi sapiate
che glia del pazo, e quel chi vidichio

Menicho dice .

di ben ver, chi su pazo a datti il mio
i ho quindamōte sopr'una mie capāna
vn castagneto molto grande e bello

che fa castagne grosse a piena spanna
laltrier ne carichai vn'asinello Cna
come sã mia paricciuol, cognū s'affa
per menarlo al mercato, & io cō ello
che ne uoleuo vender dieci saccha

& de denari comprarne vna Vaccha
Riscoutrai per la via questo bon' homo
che ancho veniua verso quel mercato
per comprar' vn bel Giouēcho domo
si come per camin m' hebbe scontrato
meco s'accompagno & non so como
mi tengho chi non l'habbi disertato

El secondo Giudice dice .

dite la ragion vostre & ritenete
le mani a voi, che imprigiō balzerete
Menicho .

O i non posso tener, quanto chente
non mi scorubbi, o huomini del vaio
perchio serui costui liberamente
& hor miniega tutto il mio danaio
accio che voi intēdiatē il conueniēte
io menai al mercato il mie soinaio
e vendei le castagne & non comprai
la Vaccha, ma e denari a lui prestai
Che furno dieci lire numerate

herano vn gran mazochio di monete
& hor mi niega che gia mai prestate
i non gliel'ho, si come voi vedete
i credo ben, che voi lo conosciate
& penso che ragion voi mi farete
pero venuto son dinanzi a voi
chel gastighiate de gliertor suoi

El primo Giudice dice .

Accio che e posto, per seguir ragione
si vuol perfettamente giudicare
ogni suo qualita, o d'ichiaratione
prima le parti, & poi disaminare
di poi con vera & giusta opinione
inteso ognuno il caso sententiare
& per poter dar iuditio retto

217
dira Tangoccio poi che tu hai detto
El secondo Giudice.

Rispondi adunq tu com' homo intero
dicci la verita senza tardare

Tangoccio dice.

messerli chio negho, & niego il vero
& tengo intutto non gliauer adare
e di dargli vn danaio nō ho pensiero
& siate certo che nol puo prouare

Secondo Giudice.

vedi costui che eniegna, adūq proua
quel ti bisogna, chaltro non ti gioua
Menicho.

Io non ho proua, chio vedessi scorto
che quādo gliebbe non ver'altri chio
Primo Giudice.

se tu nō ci mostri altro tu hai il torto
non so, che pare a te compagno mio
Secondo Giudice.

certo tu dici il ver com' homo acorto
ne altrimenti so giudicare io
ma vuolsi per sententia giudicare
che costui chadimanda debbia dare

El secondo Giudice si volge al
Notaro & dice.

O prudēte Notaro, odi il mio sermone
intendi, & porgi la penna ala mano
noi volian giudicar questa quistione
poi che le parti noi intese habbiano
quel chadimanda per dichiarazione
a Tāgoccio habbia dar così voliano
che Menicho dia dieci lire a costui
si come prima adimandaua a lui
Menicho.

O i ne so bē boto asante die guagnele
chi mi vogli a fare sbattezare
da poi che per vn canestruol di mele
voi sētētiare, chi a hauer habbia dare
hor si sonno hora riuolte le vele
che vnguanno vi possiate scorticare

vecchi ritrosi & dogni ver nimici
poi che giusti non son vostri giuditii

Hora el primo Giudice manife-
sta al secondo Giudice suo cō
pagno come lui e innamorato
di Susanna, e dice così.

E non e fratel mio sotto le stelle
stata nel mondo maggior passione
quant'è l'amor di queste donne belle
come si vede per chiara ragione
perochè questa e passata tra quelle
chan vinto li Dei senza disensione
onde io chiaro conosco esser legato
sol per Susāna p quel chi tho parlato

El secondo Giudice risponde a
tal proposta, & dice così.

Se li Dei iti son per tal effetto,
io mortal, come mene difendo?
che ben che paia a me sommo diletto
conosco quanto l'honesta io offendo
s'io amo, i vogl'amar al mio dispetto
nel troppo parlar lungo mi stendo
i l'amo e vogl'amar, e temo & spero
che questo che tu di così e il vero

El primo Giudice.

P'ho vdito vdir che compagnia
hauer non puo questo carnale amore
ma non dimen quel che debb'esser sia
questa Susanna m'ha cauato il cuore
dunq facian che a mezzo fra noi sia
& come bō cōpagni, alchun romore
ne sia fra noi, anzi cenaccordiamo
e tēgnā modo e via che l'acquistiamo

El secondo Giudice.

Vn modo c'è, costei va al giardino
sola ala fonte, & rimansi a bagnare
se noi ci nascondiamo al gelsimino
potremo alei quando sia solandare
s'ella consente, o fortuna o destino
che ghattalenti, vuolsigli honor fare

A i i

quanto che no condannarella in vero
che trouata l'habiamo in adultero

El primo Giudice.

Tu m'hai cauato il cuor con tal'aduiso
gia mai tal cosa non harei pensato
dou'iero fra me tristo & conquiso
hor tu m'hai tutto quanto rallegrato
andian che certo parmi hauer'auiso
che luscio del giardin non sia serrato

El secondo Giudice.

deh com'hai detto bē piu nō istiamo
che se si puo, vo che dētro v'ētriamo

Susanna viene al giardino con le
sue Damigelle e dice.

Andate presto e portate l'untione
che per gran caldo i son tutta sudata
& fate tosto, & per conclusione
la porta del giardin sia ben ferrata
per leuar via ogni dubbio e cagione
& che l'honestà mia sia conseruata
andate presto, e passi non sien graui
& tornarete tosto chio mi laui

Partite che sono le Damigelle li
Giudici vanno a Susanna e il
primo dice.

Amor che scaldarebbe vn cuor di sasso
leggiadra mia Susanna m'ha legato
p' modo tal chi non poss'ire vn passo
che io non sia per te martorizzato
deh increschati di me che quasi casso
di vita m'hai, onde raccomandato
sa ch'io ti sia in questi miei tormenti
che merito n'harai se ci contenti

El secondo Giudice.

Noi ti preghiā Susanna ch'acconsenti
al voler nostro, & non hauer paura
nulla non sene sapra fra le genti
vedi che sian qui soli in queste mura
noi siamo Giudici & difenderenti
da ogni cosa, siane ben sicura,

se tu sei saua non ci far' piu dirē
piacciati a nostra voglia consentire

Susanna risponde & dice.

Qual cecità di mente, o quale errore
vi fa questa fallentia domandare
se io lo fo, l'offendo il creatore
& s'io nol fo, mal mene puo incōtrare
ma l'un de dua i'ho fermo nel core
piu tosto voglio indisgratia caschare
prima chi vogli a Dio tanto fallire
intendo honesta viuere & morire

El primo Giudice.

Che bisogna Susanna far romore
sei tu ingrandita per volerti amare
ciaschun di noi fara tuo seruidore
chiedi che voi che noi ti vogliā dare

Susanna risponde.

guardimi Dio da colī fatto errore
che bisogno non ho di adimandare
& ricca in questo mōdo Dio mi po
e bisogno non ho di vostre cose (se

El secondo Giudice.

Oime Susanna, i tel chieggio di gratia
sappi che mai nol sapra creatura
deh fa la nostra voglia in questo satia
quanto che no, morrai di morte scura

Susanna risponde.

& io me l'habbia, da tal disgratia
la verita di Dio lucida & pura
liberi me, & questo mi conforti
che v'sa di dirizar tutti e torti

Susanna si racomanda a Dio.

Oime sommo Dio, che tutto vedi
libera me, da questi traditori
& quello aiuto Dio a me concedi
che mi bisogna fuggir tali errori

El primo Giudice vede che Susanna
na no vole acconsentire, dice.

o meretrice, noi ti trouamo a piedi
vn giouinetto, & hor fai tal romori

218
venimo per pigliarlo e fuggi via
& h ora non ci vuoi dir chi e sia

El secondo Giudice.

Oltre qua tutti corrute prestamente
Homine Donne grandi e picciolini
vègha chi vol che ci cape ogni gte
hor fidate le donne pe giardini
che con Susanna habbia visibilmète
trouato vn giouinetto a que cousini
vsar carnalita, o che vitupero
& noi vel'accusiamo d'adultero

El Marito di Susanna dice

Susanna mia, oime io non pensai
hauer hoggi di te queste nouelle
che al giardin non faresti ita mai
hai tu commesse queste cose felle

Susanna risponde.

Dio lo sa, & tu da me il saprai
odi le mie parole rapinelle
costor mi richiedeuon di peccato
per chi nō volsi e lor m'hannacusato

La Madre di Susanna.

Oime figliuola mia honesta e pura
che delicatamente io t'halleuai
nela tuo pueritia, & con misura
nel sacro Matrimon ti maritai
figliuola mia, & hora o gran paura
di quelle cose che mai non pensai
tu sai chela vergogn'ogn'homo rade
e mai torn'honestà, quandella cade

El Padre di Susanna

Se tu non hai figliuola mia errato
accusiti chi vuole accusare
che Dio e giusto e magno e tēperato
che t'aiutara, non tene sgomentare

Susanna risponde.

Dio ne sia laudato & ringratiato
che male mai consente giudicare
habbia di me lui che puo mercede
che cio chi so, sēp cho su'occhi vede

El primo Giudice dical Cavalier
Andate presto a casa Giouacchino
e menate Susanna che ha peccato
in adulterio il suo corpo rapino
che noi habian cosi deliberato

El Cavalier va a casa di Giouacchino
e troua Susanna, e dice:
viene Susanna entr'in camin con noi
che lerror tuo, chiaro e publicato
benche gl'increfca a me del tuo patire
a ogni modo e ti conuen venire

La Madre di Susanna.

O suenturata a me per qual cagione
debbe venir costei, & e richiesta
senza hauer fatto alchuna falligione
& sempre e stata con timore honesta

El Padre.

hor su Susanna andianne ala ragione
chio vo veder qual cosa ti molesta,
costor ti voglion la hora vedere
ma non ti fai ann'altro chel douere

El Marito dice a Giudici.

Se per dritto iudicio Dio v'ha posti
a doner giustamente giudicare
fate che la prudentia non si scosti
da voi, che non si puo senz'essa fare
se l'hara errato i' uoglio che si solti
publicamente l'error castigare
costei vissuta e honesta in matrimonio
Dio la scampi, & lui sia testimonio

El secondo Giudice.

Non e senza cagion quel che si vede
ne noi o Giouacchin sian tanto stolti
che noi non tel dician con pura fede
quel che l'ha fatto, & pero di lei dolti
che l'habbi errato, e certo sia chil crede

El Padre.

io sper'in Dio, che questi lacci sciolta
saran da lui, che ne fara vendetta
pche le casta, honesta, pura & netra

El primo Giudice.

Poi che la tuo follia e manifesta
Susanna, e iscoperto el tuo errore
ascolta bene & scuopriri la testa
& vuoi Donne ascoltate con timore
cofstei che voi reputauate honesta
cō grā vergogn'ingiuria e dishonore
di lei e del marito, & in adultero
cō vn garzone, e quest'è certo e vero

El quale cingeguamo di pigliarlo
ma per vigor dela suo giouinezza
si fuggi via, & non potemo farlo
e la cagion dela nostra vecchiezza
cofstei pigliamo come chiaro parlo
per cui il sacro matrimon si speza
& come meretrice adulterata
così l'habbiamo a morte condannata

El secondo Giudice.

Oltre qua Cavalier, piglia cofstei
& fa le man gli sia presto legate
& poi la mena via, come colei
che tra pie s'ha cacciata l'honestate
& quel che tu hai a far intenda lei
fa che gli facci dar tante sassate
chella rimangha morta alla colonna
si che ne pigli esempl'ogn' homo e dō

El Cavaliere, (na

Oltre qua presto francha compagnia
pigliate lancia, spade, & chiauarine
perche a noi bisogna entrare in via
come persone franche e peregrine
accioche la giustitia fatta sia
questa trapassa laltre medicine
la piu alta virtu conuien che suoni
che spenga i rei, & conseruare i buoni

Susanna vedendosi sententiata
ala morte dice così.

Oime marito & caro mio signore
& voi mio padre, e madre mia diletta
smanereui in pace, chel mio cuore

nettō al martir ne va senza vendetta
rida chi condannato e senz error
da poi che incielo merito n'aspetta
perche dal mondo cieco eglie diuiso
con gl'Angelie co Sati in Paradiso
La Madre dice.

Oime figliuola mia, hor ti conforta
ricorri a Dio del torto che t'è fatto
per qual cagion debbi tu esser morta
senz'essermi cagion d'alchun peccato
benchio la falsita conosca scorta
ma questo sventurato popul matto
ognun si tace, & la furia c'è molta
& tu con mille torti mi se tolta

Susanna dice.

O dolcissimo e sommo Dio eternale
che le cose conosci in nanzi al fatto
tu sai ben quanta falsitade & male
han detto inte, & hannoci disfatto
ma se per indulgentia in ciel si sale
per color chel peccato non han fatto
io prego te signor dogni letitia
liberi me, da si fatta ingiustitia

Mentre che Susanna va ala iusti-
tia Daniello aparisce, e dice.

O popul matto, cieco & discorretto
chi t'ha fatto si forte solleggiare
contro a chi e dogni peccato netto
& ala morte di cofstei incolpare
nissun vi puo, ma questo vi sia detto
che senza senno e il vostro giudicare
tenero piu che le pietre si e il vetro
& per tanto ritornareteui indietro

El Cavalier risponde.

Queste ben così fuor dogni suggello
chi debba per te indietro ritornare
come hai tu nome?

Daniello risponde.

o nome Daniello. El Cavaliere.
hor taci taci, chio non lo vo fare

chio debbo far leseguiton di quello
ch'impolto me, va attendi altro a fare
costei e vna volta condannata
pel suo peccato a esser lapidata

Daniello dice.

Risguarda Cavalier la eta mia pura
e piglia exēplo a gliani dun fanciullo
io parlo per exemplo e per figura
& non creder chio sia di saper brullo
se torni indietro eglie di Dio fattura
non ti rechar queste cose a trastullo
se torni indietro tu con tuo famiglia
tu vedrai cose di gran marauiglia

El Cavaliere.

Io vorrei volentieri essere stato
in questo giorno in qualche strana parte
prima ch'esser da giustitier mandato
se ben disiaffi di battaglia latte
prima che con Susanna fussi andato
per le parole chun fanciullo a sparte
ma se di sopra vien chē colī sia
torniamo, che qualche gran fatto sia

El primo Giudice dice.

Che vuol dir questo, pazo suenturato
sei tu colī del sentimento uscito?
noi si t'habiamo vna volta mandato
o doloroso, perche non se tu ito?

El Cavaliere risponde.

O signor miecio o fra via trouato
questo fanciul che ma forte anuilto
& vuol riprender voi del giudicare
& hammi indietro fatto ritornare

El secondo Giudice a Daniello
dice così.

Chiarisci a noi come mal giudicato
che noi costei habian presa pel vero
& nel giardin la trouamo in peccato
con vn garzon in publico adultero

Daniello dice al Popolo.

O popul matto, cieco & insensato

dispartisci costor pei che io spero
con man farui toccar vostra malitia
pe falzi tuo iudicii, & gran tristitia

Daniello si volta al primo Giu-
dice e dice così.

O inuecchiato, e di mala vecchieza:
hor si son palesati e tuoi peccati
che tu hai fatto, collo da cauezza
pe tuo falzi iudicii, che tu hai dati
atorto condannando, onde si speza
la legge e gli statuti sinisurati
doue pecco costei, vecchio tapino?

El primo Giudice dice.

non l'hai vdito e su sotto vn susino
Daniello.

Hai sellon, la cosa e manifesta
hor vedi tu, se il tuo iudicio e reo
tu hai mentito sopra la tua testa
piu non giudicarai il popul Hebreo
menatel via, satene homai la testa
doue questaltro perfido Giudeo
menatel qua, senza far piu parola
e mostrerroui che mento per la gola
O simigliante al Demon de l'Inferno
a honor di Dio e dela suo dolceza
publicamente vegho e chiar discerno
che niegan di Susanna la belleza
credendo fare a lei beffe e ischernon
com'hanno fatte alaltre, che si speza
nel corpo lor, doue su patterino?

El secondo Giudice risponde.

nel giardin proprio, sott'il gelsomino
Daniello.

O doloroso tristo e sciagurato
caricho dogni vitio & fraudolenze
e questo il giuditio che tu hai dato
a questa santa, innanzi a tanta gente
qual Diaul tinsigne far tal peccato
& tu come ne fusti sofferente
tu sai che penitentia il peccar meno

però ne patirai presto la pena

Daniello si volge a Susanna, &
dice così.

Vien qua Susanna, di com'ado la cosa
con pura verita, non indugiare
& nel tuo dir non esser timorosa
ringratia Dio che tha voluto aitare
Susanna dice.

presso ala fonte ch'io mi stau'impesa
vennon costor per volermi sforzare
perchio fuggi lor volonta sfrenata
e m'hano a torto a morte cōdenata

Daniello voltandosi al Popolo
dice così.

O Popol cieco & senza buon iuditio
pouero di sapere, nudo & brullo
se temi Dio & il superno hospitio
odi il parlar di me picciol fanciullo.
Susanna non se mai tal malefitio
adunque la sententia loro a nullo
& dico a tutto il populo in presentia
che lor condanno a simil sententia.

Daniello al Cavalier dice.

Oltre qua Cavalier piglia coloro
scogli Susanna pura & innocente
& con simil leghame lega loro
& poi gli mena via subbitamente
a quella pena & a simil martoro
& fa che tu non erri di niente
fa che rimanghin morti ala colonna
per dar'eiemplo a l'homo e ala dōna

El Cavalier dice a Giudici.

Non harei mai questo immaginato
o Signor miei, veggendoui sì dotti
i veggio ben ch'amor v'ha accecato
El primo Giudice risponde

vedi perche noi siam'hor qui cōdotti
El Cavalere

ciascun di voi stia ben apparecchiato
pō vi chiegio, poi che sete q pōrni

El secondo Giudice

fa quel ch'ai a far Cavalier prudente
per exemplo sian qui di molta gente

El Cavalere mena e Giudici alla
Giustitia e falli lapidare a vna
Colonna, e poi che son morti
chiama el Manigoldo e dice.

Muouiti Ruffaldone inmantenente
& fa che muoua la tuo compagnia
& togliete costor subbitamente
& senza fossa, a Can gli getta via
& fa che tu non erri di niente

El Manigoldo risponde al Cava-
liere & dice.

io farò cosa chen piacer vi sia

El Cavalere.

va via e farlo fare al tuo volere

El Manigoldo.

fatto sarà Cavalier volentiere.

El Cavalere tornato dmanzi a
Daniello dice così.

O mandato da Dio ecco ch'io fatto
quant'il populo, e tu mha comādato
errato i non mi credo in nessun atto
hauer, di quel che hai deliberato
s'io non haueffi tanto satisfatto
al voler tuo, habbimi per escusato
che proceduto e sol da ignoranza
non per pigritia, ne per mia fallanza

EL FINE:

In Siena per Francesco di Simione,
Adistantia di Gioanni d'Ali
sandrò Libraro, Il di. 4.
di Maggio. M.D.
XXVXVII.

